



7 APRILE 2019
DOMENICA V DI QUARESIMA.
SANTA MARIA EGIZIACA.
San Calliope martire.

Tono pl.I; Eothinòn II

Liturgia di san Basilio

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomoghìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Tes presvies tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirios evasilefen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirios dhinamin ke periezòsato.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilua

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilua.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotiri imòn.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Ex ìpsus katilthes, o èfsplachnos, tafin katedhèxo triimeron, ina imàs eleftheròsis ton pathòn. I Zoì ke i anàstasis imòn, Kirie dhòxa si.

Sei disceso dall'alto, o pietoso, hai accettato la sepoltura di tre giorni, per liberare noi dalle passioni: vita e risurrezione nostra, Signore, gloria a te.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluià.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

APOLITIKIA

Ton sinànarchon Lògon Patri ke Pnèvmati, ton ek Parthènu techthènda is sotirian imòn animnisomen, pisti, ke proskinisomen; òti ivdhòkise sarki anelthin en to Stavrò, ke thànaton ipomìne, ke eghire tus tethneòtas en ti endhòxo Anastàsi aftù.

Cantiamo, fedeli, e adoriamo il Verbo coeterno al Padre ed allo Spirito, partorito dalla Vergine a nostra salvezza: perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sottoporsi alla morte e risuscitare i morti con la sua risurrezione gloriosa.

En sì, Mìter, akrivòs dhiesòthi to kat'ikòna; lavùsa gar ton stavròn, ikolùthisas to Christò, ke pràttusa edhidhaskes iperoràn iperoràn men sarkòs, parèrchete gar; epimelisthe dhe psichis, pràgmatos athanàtu; dhiò ke metà anghèlon sinagàllete, osia Maria, to pnèvma su.

In te, o Madre, hai avuto cura di conservare intatta l'immagine divina, poiché hai abbracciata la croce per seguire Gesù, insegnando con l'esempio a disprezzare la carne corruttibile, e ad apprezzare invece l'anima, opera immortale. Giustamente ora il tuo spirito, o Madre Maria, esulta in mezzo agli angeli.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ecclesias katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su polìtevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Prostasia ton Christianòn akatèschinde, mesitia pros ton Piitin ametàthete, mi parìdhis amartolòn dheiseon fonàs, allà pròfthason, os agathì, is tin voithian imòn ton pistòs kravgazòndon si: Tàchinon is presvian ke spèfson is ikesian, i prostatèvusa aì, Theotòke, ton timòndon Se.

O invincibile Protettrice dei Cristiani, inconcussa mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le voci di supplica di noi peccatori, ma affrettati, pietosa, a venire in aiuto di noi che con fede a Te gridiamo: o Madre di Dio, non tardare ad intercedere per noi; orsù, muoviti a pregare per noi, Tu che ognora proteggi quanti ti venerano.

APOSTOLOS (Ebrei 9, 11-14)

- Fate voti al Signore vostro Dio e adempiteli. (Sal.75,12).
- Dio è conosciuto in Giudea, in Israele è grande il suo nome. (Sal.75,2).

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, Cristo, venuto come sommo sacerdote di beni futuri, attraverso una Tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano di uomo, cioè non appartenente a questa creazione, non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue entrò una volta per sempre nel santuario, procurandoci così una redenzione eterna.

Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsi su quelli che sono contaminati, li santificano, purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo, che con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalla opere morte, per servire il Dio vivente?

Alliluia (3 volte).

- Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore. (Sal.94,1).

Alliluia (3 volte).

- Presentiamoci al suo cospetto con canti di lode, inneggiamo con canti di lode. (Sal.94,2).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Marco 10, 32-45)

In quel tempo Gesù, prendendo in disparte i Dodici, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto. “Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà”.

E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: “Maestro noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo”. Egli disse loro: “Cosa volete che io faccia per voi?”

Gli risposero: “Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra”. Gesù disse loro: “Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo e ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?” Gli risposero: “Lo possiamo”.

E Gesù disse: “Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato”. All’udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni.

Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: “Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere.

Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti.

Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”.

MEGALINARION

Epì sì chèri, Kecharitomèni,
pàsa i ktisis, anghèlon to sistima
ke anthròpon to ghènos, ighia-
smène naè ke paràdhise loghikè,
parthenikòn kàfchima, ex is Theòs
esarkòthi, ke pedhion ghègonen o
pro eònon ipàrchon Theòs imòn.
Tin gàr sin mìtran thrònnon epiise,
ke tin sin gastèra platitèran uranòn
apirgàsato. Epì sì chèri, Kechari-
tomèni, pàsa i ktisis, dhòxa si.

In te si rallegra, o piena di grazia,
tutto il creato: e gli angelici cori e
l'umana progenie, o tempio santo e
razionale paradiso, vanto delle
vergini. Da te ha preso carne Dio ed
è divenuto bambino colui che fin
dall'eternità è il Dio nostro. Del tuo
seno infatti egli fece il suo trono,
rendendolo più vasto dei cieli. In te,
o piena di grazia, si rallegra tutto il
creato. Gloria a te.

KINONIKON

Enite ton Kirion ek ton uranòn;
enite aftòn en tis ipsistis. Allilulia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo lassù nell'allto. Allilulia.

DOPO “SOSON, O THEOS”:

Ìdhomen to fos

Abbiamo visto la vera luce,

Preghiera dell'ambone

O Cristo Dio nostro, sei tu che con sapienza e potenza distribuisce le ricchezze e le toglie, Tu che per noi ti sei fatto povero affin di arricchir noi di tua povertà.

Sii tu pure, o Signore, a versare i tesori delle tue misericordie su noi peccatori che privi dei tuoi beni abbiamo bisogno della tua clemenza, poiché ricchi solo di peccati devi tu liberarci da ogni malvagità, per rivestirci di ogni virtù, avendo noi bisogno di fare opere buone.

Signore, liberaci dalla terribile condanna inflitta al ricco che non ebbe compassione (per Lazzaro), e facci partecipi dell'eterno

riposo del povero Lazzaro con Abramo; né ci sia di condanna la porpora spirituale di cui ci rivestisti e da noi deturpata, quella porpora, che è la santificazione del tuo Sangue e il mistico bisso che è lo splendore da te donatoci col Battesimo; che anzi rendici degni di risplendere col dominio delle passioni e con la purezza della vita quasi indumenti sacri e regali onde meritare il regno eterno. Signore, tu sei misericordioso e glorioso col Padre e con lo Spirito Santo ora e nei secoli.

**Domenica 5ª DEI DIGIUNI DELLA SANTA MADRE NOSTRA
MARIA EGIZIACA**

"Sui figli di Zebedeo"

Si avvicina la fine del periodo quaresimale. Anche l'intensità dei temi spirituali riceve come un'accelerazione. Durante la settimana, al giovedì, si celebra il "Grande Canone della penitenza", estesa composizione che comprende 320 Tropari (per ciascuno dei quali si fanno 3 metánoiai o prostrazioni), opera squisita di S. Andrea di Creta (verso il 720), e specchio della spiritualità bizantina. Sopra si è accennato che, diviso in 4 sezioni, il "Grande Canone" si canta anche nei giorni dal lunedì al giovedì della settimana I^a di Quaresima.

Il sabato di questa settimana è dedicato all'"Inno *Akáthistos*" in onore della Madre di Dio.

Questa Domenica si usa commemorare la figura bellissima della "nostra santa Madre, Maria l'Egiziaca", esempio perfette di peccatrice convertita al Signore, e per Lui amorosamente penitente lungo tutta l'esistenza. I fedeli sono richiamati alla sua imitazione.

*T. Federici: "Resuscitò Cristo" Commento alle letture della Divina Liturgia Bizantina
Eparchia di Piana degli Albanesi - Palermo 1996*

VENERDÌ PROSSIMO: CANTO DI LAZZARO;

DOMENICA PROSSIMA: PROCESSIONE DELLE PALME

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





14 APRILE 2019

DOMENICA DELLE PALME.

SANTI ARISTARCO, PUDE E TROFIMO, DEI 70 DISCEPOLI

1^ ANTIFONA

Igàpisa òti isakùsete Kìrios tis fonis tis dheisëòs mu.

Amo il Signore perché egli ascolta la voce della mia preghiera.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

Epìstefsa, dhiò elàlisa; egò dhè etapinòthin sfòdhra.

Ebbi fede perciò parlai a Dio, ma ero afflitto oltremodo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o epì pòlu ònu kathesthìs, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che hai cavalcato un puledro d'asina, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

Exomologhìsthe to Kirìo, òti agathòs, òti is ton eòna to èleos aftù.

Celebrate il Signore perché è buono, perché in eterno è la sua misericordia.

Tin kinìn anàstasin pro tu su pàthus pistùmenos, ek nekròn ìghiras ton Làzaron, Christè o Theòs; òthen ke imìs, os i pèdhes, ta tis nìkis simvola fèrondes, si to nikitì tu thanàtu voòmen: Osannà en tis ipsìstis, evloghimènos o erchòmenos en onòmati Kirìu.

Per confermare la comune risurrezione, prima della tua passione, hai risuscitato Lazzaro, o Cristo Dio, onde anche noi come i fanciulli, portando i simboli della vittoria, a Te vincitore della morte, gridiamo: Osanna nel più alto dei cieli, benedetto Colui che viene nel nome del Signore.

ISODIKÒN

Evloghimènos o erchòmenos en onòmati Kirìu. Theòs Kirìos ke epèfanen imìn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o epì pòlu ònu kathesthis, psállondàs si: Alliluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore, Dio è il Signore ed è apparso a noi.

O Figlio di Dio, che hai cavalcato un puledro d'asina, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Tin kinìn anàstasin pro tu su pàthus pistùmenos, ek nekròn ìghiras ton Làzaron, Christè o Theòs; òthen ke imìs, os i pèdhes, ta tis nikis simvola fèrondes, si to nikitì tu thanàtu voòmen: Osannà en tis ipsistis, evloghimènos o erchòmenos en onòmati Kirìu.

Syndafèndes si dhià tu vaptismatos, Christè o Theòs imòn, tis athanàtu zoìs ixiòthimen ti anastàsi su ke animnùndes kràzomen: Osannà en tis ipsistis, evloghimènos o erchòmenos en onòmati Kirìu.

Per confermare la comune risurrezione, prima della tua passione, hai risuscitato Lazzaro, o Cristo Dio, onde anche noi come i fanciulli, portando i simboli della vittoria, a Te vincitore della morte, gridiamo: Osanna nel più alto dei cieli, benedetto Colui che viene nel nome del Signore.

Sepolti assieme a Te, o Cristo Dio nostro, per mezzo del battesimo, per la tua risurrezione siamo fatti degni della vita immortale. Perciò inneggiando gridiamo a Te: Osanna nel più alto dei cieli; benedetto Colui che viene nel nome del Signore.

KONDAKION

To thròno en uranò, to pòlo epì tis ghìs epochùmenos, Christè o Theòs, ton anghèlon tin ènesin ke ton pèdhon animnisin prosedhèxo voòndon si: Evloghimènos ì, o erchòmenos ton Adhàm anakalèsasthe.

O Cristo Dio, che nei cieli sei assiso sul tuo trono e sulla terra siedi su di un puledro, ti siano anche accette le lodi degli Angeli e le acclamazioni dei fanciulli giudei che a te gridano: Benedetto sei, Tu che vieni a rialzare Adamo.

APOSTOLOS (Filip 4,4-9)

- Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Il Signore è Dio ed è apparso a noi. (Sal 117,26)
- Celebrate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia. (Sal. 117,29)

Dalla lettera di San Paolo Ai Filippesi.

Fratelli, rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.

In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi!

Alliluia (3 volte).

- Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi. (Sal 97,1).

Alliluia (3 volte).

- Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio. (Sal 97,3b).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Giovanni 12,1-18)

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra d'olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò

con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: "Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?"

Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me".

Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Il giorno seguente, la gran folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!

Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto sopra un puledro d'asina. Sul momento i suoi discepoli non compresero queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che questo era stato scritto di lui e questo gli avevano fatto. Intanto la gente che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli rendeva testimonianza. Anche per questo la folla gli andò incontro, perché aveva udito che aveva compiuto quel segno.

MEGALINARION

Theòs Kìrios ke epèfanen
imin. Sistisate eortin ke
agallòmeni, dhèfte, megalino-
men Christòn, metà vaion ke

Il Signore è Dio ed è apparso a noi.
Celebrate con esultanza la festa, e
giubilando venite a magnificare il
Cristo, con palme e rami, gridando a

klàdhon imnis kravgàzondes: Lui l'inno: Benedetto Colui che
Evloghimènos o erchòmenos viene nel nome del Signore, nostro
en onòmati Kirìu, Sotìros imòn. Salvatore.

KINONIKON

Evloghimènos o erchòmenos Benedetto colui che viene nel
en onòmati Kirìu. Alliluià. nome del Signore. Alleluia

DOPO "SOSON, O THEOS":

Tin kinin anàstasin Per confermare

Preghiera dell'ambone

Noi lodiamo, o Cristo Dio nostro, l'ineffabile condiscendenza con la quale tu, cui è trono il cielo e sgabello la terra, non hai disdegnato d'incarnarti e di nascere dalla Santa Vergine e come uomo di venir adagiato in una mangiatoia per animali, non che di cavalcare su di un asinello per avviarti alla volontaria passione per amor nostro tu che divinamente esaltato dagli incessanti inni delle celesti potenze muovi i bambini innocenti a intonare un cantico nuovo sulla terra, armonizzandolo tu sulla bocca dei pargoli e dei lattanti e eccitando le lingue, balbettanti a ripetere: Gloria nei cieli e pace sulla terra!

Signore, permetti che anche noi peccatori servi tuoi innalziamo con essi insieme i nostri cantici trionfali a te vincitore della morte, e che a te gridiamo: Benedetto sei tu che vieni nel nome del Signore e che senza separarti, dalla gloria paterna verrai a giudicare il mondo nella giustizia.

Ma intanto rendici degni della tua visita e dell'accoglienza tua, dopo averci coronati per le vittorie (riportate) contro le passioni, non con palme o con rami, ma con gli splendori della virtù, affinché festanti moviamo incontro a te che ritornerai sulle nuvole nella gloria ed entriamo a parte del tuo regno. E ai tuoi governanti fedeli dona la vittoria contro i nemici, poiché tu sei amorevole per gli uomini e glorificato con il padre tuo che non ha principio e con il tuo Spirito tuttosanto e buono e vivificante, ora e sempre e per i secoli dei secoli

INVECE DI "H TO ÒNOMA KIRÌU"

Tin kinin anàstasin Per confermare

QUESTA SERA: UFFICIO DEL NYMFIOS

DOMENICA DELLE PALME

La solennità speciale di questa Domenica viene dall'antica tradizione di Gerusalemme (sec. 4°), dove sul "luogo stesso", proclamando l'Evangelo dell'evento, la Chiesa celebrava il Vespro facendo la "stazione" dalla basilica dell'Eleona, sul Monte degli Olivi. Poi in processione con tripudio di canti e reggendo le palme, la Comunità si recava alla basilica dell'*Anástasis*, visitando il luogo del Golgota; quindi si celebrava la Divina Liturgia di S. Giacomo (greca). Cominciava così la Settimana più densa dell'anno quanto a contenuti evocativi e celebrativi.

Le note che risuonano oggi formano un'intensa sovrapposizione di gioia per la Gloria del Signore che si manifesta, e di profonda meditazione sul senso che la Passione prossima ha per Lui, per tutti i fedeli redenti e santificati, per il destino del mondo.

*T. Federici: "Resuscitò Cristo" Commento alle letture della Divina Liturgia Bizantina
Eparchia di Piana degli Albanesi - Palermo 1996*

DESCRIZIONE DELL'ICONA

Lo schema iconografico di questa icona è stato sempre lo stesso col passare dei secoli e questo perché ha avuto come unico elemento di riferimento il racconto degli Evangelisti.

L'icona colloca al centro Gesù sul piedistallo mentre entra in Gerusalemme. Alla sua sinistra si vede una montagna e due case che emergono da un muro di recinzione. Alla base della montagna c'è una grotta da cui fuoriescono i discepoli. Al centro si vede l'albero da cui i ragazzi tagliano i rami per festeggiare l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme. Altri ragazzi stendono ai piedi di Gesù i loro mantelli per accogliere il messia re. A destra c'è il popolo che accoglie Gesù con i rami di ulivo mentre entra nella città di Gerusalemme che è raffigurata tutta circondata da possenti ed alte mura.

Veniamo ora alla descrizione dei particolari dell'icona.

Le due case che si vedono a sinistra in alto sulla montagna, stanno ad indicare il villaggio di Bètfrage da dove parte Gesù. Leggiamo infatti nei vangeli: *Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: “Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è mai salito; scioglietelo e portatelo qui. E se qualcuno vi chiederà: Perché lo sciogliete?, direte così: Il Signore ne ha bisogno”. Gli inviati andarono e trovarono tutto come aveva detto. Mentre scioglievano il puledro, i proprietari dissero loro: “Perché sciogliete il puledro?”. Essi risposero: “Il Signore ne ha bisogno”.* (Lc 19,29-35).

“Non considerate questo fatto come una cosa di poco conto, - commenta Giovanni Crisostomo – chi può persuadere delle persone, verosimilmente povere e che si guadagnano la vita con il loro lavoro, a lasciarsi portar via i loro animali, forse unica loro proprietà, senza opporsi? Ma perché dico senza opporsi? Anzi, senza neppure dire una parola, o quanto meno, dopo aver chiesto il motivo tacendo e acconsentendo. Mi sembra, infatti, che nell’uno e nell’altro caso il comportamento di costoro è ugualmente ammirevole, sia che non abbiano fatto resistenza quando vennero portate via le bestie, sia che – dopo aver chiesto e avuto la spiegazione degli apostoli: il Signore ne ha bisogno – abbiano acconsentito, pur non vedendo il Signore, ma solo i suoi discepoli”.

I due discepoli condussero il puledro da Gesù e gettati i loro mantelli sull’animale, vi fecero salire Gesù. Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunciato dal profeta: *“Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina”* (Zac 9,9).

Il puledro della nostra icona procede baldanzoso, perché “Cristo, - commenta il Crisostomo – in questa occasione adempie due profezie: una mediante i suoi atti, e l’altra con le parole. Adempie la prima profezia cavalcando un’asina; e la seconda, realizzando le parole del profeta Zaccaria, il quale aveva preannunziato che il re avrebbe cavalcato un’asina. E, nell’adempiere l’antica profezia, ne avvia una nuova, prefigurando con i suoi atti ciò che sarebbe accaduto in avvenire: la chiamata dei gentili alla salvezza. Infatti i gentili erano considerati come animali impuri come lo è l’asino nella religione ebraica. In mezzo a loro egli si riposerà ed essi

verranno a lui e lo seguiranno. Così la realizzazione di una profezia segna l'inizio di un'altra.

L'asino rappresenta l'elemento istintivo dell'uomo, una vita che si svolge tutta sul piano terrestre e sensuale. Lo spirito cavalca la materia che gli deve essere sottoposta, come Cristo cavalca l'asina.

Nella Bibbia troviamo un episodio simile a quello dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme. È quello che si riferisce alla tormentata successione e intronizzazione di Salomone quale successore di Davide sul trono di Israele. Leggiamo nel libro dei Re: *“Il re Davide fece chiamare il sacerdote Zadòk, il profeta Natan e Benaià figlio di Ioiadà. Costoro si presentarono al re, che disse loro: “Prendete con voi la guardia del vostro signore: fate montare Salomone sulla mia mula e fatelo scendere a Ghicon. Ivi il sacerdote Zadòk e il profeta Natan lo ungano re d'Israele (1Re 1,32-34). Gesù, quale discendente di Davide, viene introdotto anche lui su un puledro figlio d'asina, ad occupare il posto di Re che gli era stato preparato.*

La domenica delle Palme è la festa dei bambini e l'iconografia dedica loro grande attenzione. Essi non si chiedono “Chi è costui?”, sono invece coloro che con le loro grida: “Osanna al figlio di Davide” suscitano l'indignazione di scribi e farisei. *“Con la bocca dei bambini e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli” (Sal 8,3).*

La montagna e i discepoli

La montagna che si erge sulla sinistra è il monte degli Ulivi da cui Gesù scese per entrare a Gerusalemme; numerosi, tuttavia, sono i suoi significati simbolici che in questa icona vengono espressi. Essa culmina in una cima con due punte perché si vuole sottolineare che nell'unica persona del Cristo ci sono due persone: quella divina e quella umana. È la montagna messianica che si ergerà contro quella di Sion. Sta scritto, infatti: *“Il monte della casa del Signore sarà stabilito in cima ai monti e si alzerà al di sopra delle colline. Egli alzerà la mano contro il monte della figlia di Sion” (Is 2,2. 10,32).* Guardando l'intera rappresentazione, la montagna si contrappone a Gerusalemme, la città chiusa entro le mura. Gesù in groppa al puledro guarda Gerusalemme, ma tutta la sua persona è volta verso la montagna, verso gli apostoli, il popolo nuovo. Il Crisostomo dice che “qui il puledro raffigura la Chiesa e il popolo nuovo che fin a quel momento era impuro e che diviene puro, quando Gesù si

siede su di esso”. E continua osservando: “Notate qui come si mantiene il rapporto tra l’immagine e la realtà. Gli apostoli che sciolgono gli animali: sono infatti gli apostoli che hanno chiamato sia gli ebrei sia noi alla fede; e per mezzo loro siamo stati condotti a Cristo”.

Ai piedi della montagna si apre un antro da cui sembrano uscire al seguito di Cristo gli apostoli. Esso rappresenta la grotta del monte degli Ulivi “in cui insegnava il Signore” secondo quanto è testimoniato nel *Diario* della pellegrina Egeria. La grotta è una voragine nera, perché raffigura simbolicamente le tenebre. E i discepoli incarnano il popolo che camminava nelle tenebre che vide una grande luce, “su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse” (Is 9,1). Essi sono il popolo nuovo, rinnovato nella luce di Cristo.

La palma e Cristo

Sulla linea verticale che scorre idealmente al centro dell’icona vi è in primo piano il Cristo e, sullo sfondo, la palma da cui i bambini traggono dei rami per fare festa al Figlio di Davide. A Gerusalemme, ancora nella metà del secolo IV, vi era una tradizione che indicava la palma da cui erano stati staccati i rami per correre incontro al Cristo. Nelle Catechesi di Cirillo di Gerusalemme leggiamo: “Molti sono i veri testimoni di Cristo (...). Testimonia la palma che si trova nella valle e che forni i rami ai fanciulli che allora inneggiarono a lui”. La presenza della palma in questa raffigurazione non è solamente un richiamo ad una realtà storica ma anche un elemento simbolico che si riferisce alla profezia di Isaia: “*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, In quel giorno la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli (...) In quel giorno il Signore stenderà di nuovo la mano per riscattare il resto del suo popolo*”. (Is 11,1-2. 11,10-11).

La palma è immagine del Cristo che colma il vuoto tra il monte di Dio, la Divinità, e la città, l’umanità.

La tunica del Cristo è di color porpora regale, mentre il suo mantello blu con riflessi dorati mostra la sua maestà. Ha tra le mani il rotolo dei nostri debiti, “il documento scritto del nostro debito, le cui condizioni ci erano sfavorevoli.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





21 APRILE 2019
SANTA E GRANDE DOMENICA DI
PASQUA: SI FESTEGGIA LA
VIVIFICANTE RESURREZIONE DEL
SIGNORE, DIO E SALVATORE
NOSTRO GESÙ CRISTO.
SAN GENNARO IEROMARTIRE
E COMPAGNI MARTIRI.

1^ ANTIFONA

Alalàxate to Kirìo pàsa i ghì.

Applaudite a Dio, o abitanti della terra tutta.

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Theòs iktirìse imàs ke evloghìse imàs.

Iddio abbia pietà di noi e ci benedica.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluaia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

3^ ANTIFONA

Anastito o Theòs ke dhiaskor-pisthitosan i echthrì aftù ke fighètosan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn.

Sorga Iddio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano quelli che lo odiano davanti alla sua faccia.

Christòs anèsti ek nekròn, thanàto thanàton patisas, ke tis en tis mnìmasi zoin charisàmenos.

Cristo è risorto dai morti, con la morte ha sconfitto la morte e a coloro che giacevano nei sepolcri ha fatto grazia della vita.

ISODIKÒN

En ekklesiàs evloghite ton Theòn, Kìrion ek pigòn Israil.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluià.

Nelle assemblee benedite Dio, il Signore delle fonti d'Israele.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

APOLITIKIA

Christòs anèsti ek nekròn, thanàto thanaton patisas, ke tis en tis mnìmasi zoìn charisàmenos. (3 volte)

Prolavùse ton òrthron e peri Mariàm, ke evrùse ton lithon apokilisthènda tu mnìmatos, ikuon ek tu anghèlu; Ton en fotì aidhìo ipàrchonda metà nekròn ti zitte os ànthropon; vlèpete ta endáfia apàrgana; dhràmete ke to kòsmo kirixate, os ighèrthi o Kìrios, thanatòsas ton thanaton òti ipàechi Theù Iiòs, tu sòzondos to ghènos ton anthròpon.

Cristo è risorto dai morti, con la morte ha sconfitto la morte e a coloro che giacevano nei sepolcri ha fatto grazia della vita. (3 volte)

Prevenendo l'aurora e avendo trovato rimossa la pietra dall'ingresso del sepolcro quelle del seguito di Maria intesero la voce dell'Angelo; perché cercate tra i morti, come uomo, Colui che è nella luce eterna? Guardate i sudari: correte ed annunziate al mondo che il Signore è risuscitato dando morte alla morte, poiché Egli è il Figlio di Dio che salva il genere umano

KONDAKION

I ke en tàfo katilthes, Athànate, allà tu Adhu kathiles tin dhìnamin ke anèstis os nikitis, Christè o Theòs, ghinexì mirofòris fthenxàmenos: Chèrete, ke tis sis Apostòlis irìnin dhorùmenos, o tis pesùsi parèchon anàstasin.

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutto la potenza dell'Inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Salve! e hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

INVECE DEL TRISAGIO

Osi is Christòn evaptisthite, Quanti siete stati battezzati in Cristo,
Christòn enedhisasthe. Alliluaia. di Cristo vi siete rivestiti. Alliluaia.

APOSTOLOS (Atti 1, 1-8)

- Questo è il giorno che ha fatto il Signore; ralleghiamoci ed esultiamo in esso. (Sal 117,24)
- Celebrate il Signore, perché è buono; perché eterna è la sua misericordia. (Sal 117,1).

Dagli Atti degli Apostoli.

Nel mio primo libro ho già trattato, o Teofilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo. Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, aparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio.

Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre «quella, disse, che voi avete udito da me: Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni».

Così venutisi a trovare insieme, gli domandarono: «Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra».

Alliluaia (3 volte).

- Tu sorgerai, avrai pietà di Sion, perché è tempo di usare misericordia. (Sal 101,14).

Alliluia (3 volte).

- Il Signore guarda dal cielo, vede tutti i figli degli uomini.
(Sal 32,13).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Giovanni 1, 1-17)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.

Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.

A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi: e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi:

Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia.

Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

MEGALINARION

O Ánghelos evò a ti kechari-
tomèni: Aghni Parthène, chère,
ke pàlin erò, chère; o sos liòs
anèsti triimeros ek tâfu ke tus
nekrùs eghiras, laì agalliàsthe.
Fotizu, fotizu, i nèa Ierusalim; i
gar dhòxa Kiriu epì se anètile.
Chòreve nin ke agàllu, Siòn: Si
dhe, aghni, tèrpu, Theotòke, en
ti eghèrsi tu tòku su.

L'Angelo gridava alla piena di
grazie: Salve, o casta Vergine! Ed io
nuovamente esclamo: Salve! Il
Figlio tuo, il terzo giorno, risuscitò
dalla tomba e risvegliò alla vita i
morti. O popoli, esultate! Ammànta-
ti di luce, o nuova Gerusalemme, ché
su di te è sorta la gloria del Signore.
Rallègrati ora e gioisci, o Sion; e Tu,
o Santa Madre di Dio, esulta per la
risurrezione del tuo Figlio.

KINONIKON

Sòma Christù metalàvete,
pighis athanàtu ghèfsasthe.
Allilùia

Ricevete il Corpo di Cristo,
gustate la sorgente immortale.
Allilùia.

DOPO “SOSON, O THEOS”:

Christòs anèsti (1 volta)

Cristo è risorto (1 volta)

Preghiera dell'ambone

O fratelli, oggi si è manifestato a noi il giorno splendente e salvifico della Resurrezione del Signore nostro Gesù Cristo; e per questo il tempio del Signore è stato adornato per uomini diversi. Ecco infatti che anche molti degli eletti e fedeli non solo sopportarono gioiosamente la fatica del digiuno, e, accese le lampade, per la festa della Resurrezione offrirono volenterosamente doni al Re dei secoli.

Poiché per la Resurrezione di Cristo Dio nostro gioisce la terra intera, il cielo rifulge per lo splendore della Divinità, la terra è adornata, il mare si placa, i tiranni si pacificano i

devoti si avanzano, i catecumeni sono illuminati, i nemici vengono alla pace, gli erranti ritornano, i peccati sono dissolti, le Chiese gioiscono, e Cristo Dio è glorificato. Ma anche le madri con braccia splendenti si avanzano portando doni al Re dei secoli, non fiori dei prati, bensì la grazia dello Spirito Santo per i neoilluminati

Per questo accetta anche il sacrificio e il culto di noi umili sacerdoti, donaci la remissione delle colpe dalla gioventù alla vecchiaia, poiché tu sei il Dio nostro amorevole verso gli uomini. Ai governanti ortodossi dona la vittoria contro i nemici. Il nostro Sommo Sacerdote, Signore, custodisci nell'onorato suo trono.

Custodisci tutto il clero e il popolo nella pace e nella concordia. Sii presidio per il popolo presente e che adesso gode dei divini e immacolati e vivificanti tuoi misteri, abbi misericordia di esso e custodiscilo, per le intercessioni dell'immacolata tua Madre, dei santi Apostoli e delle donne mirofore; poiché tu sei il Risorto dai morti, Cristo Dio nostro, e noi innalziamo la gloria a te, con il Padre tuo che non ha principio e con il tuo Spirito tuttosanto e buono e vivificante, ora e sempre e per i secoli dei secoli.

INVECE DI “II TO ÒNOMA KIRIÙ”

Christòs anèsti

Cristo è risorto

Omelia di S. Giovanni Crisostomo

Se qualcuno è pio e ama il Signore, goda di questa lieta e luminosa festa! Ogni servitore fedele, entri giulivo nel gaudio del suo Signore. E chi ha faticato digiunando, riceva ora la sua ricompensa. Chi ha lavorato fin dalla prima ora, riceva oggi il giusto salario; chi è arrivato dopo la terza, sia lieto nel rendere grazie; chi è giunto dopo la sesta,

non esiti affatto: non riceverà alcun danno; chi s'è attardato fino alla nona, venga avanti, non tema; chi è arrivato solamente all'undecima, non si rattristi per il ritardo; il Padrone infatti è generoso: accoglie l'ultimo così come il primo; concede il riposo a quello dell'undecima ora, come all'operaio che ha lavorato fin dalla prima; ha pietà dell'ultimo e premia il primo; a questi dà e a quello regala. Accetta le opere e loda l'intenzione; apprezza l'azione e loda il buon proposito.

Orsù dunque, entrate tutti nella gioia del Signor nostro: primi ed ultimi, ricevete la ricompensa; ricchi e poveri, danzate insieme; temperanti e spensierati, onorate questo giorno; abbiate o no digiunato, rallegratevi oggi! La mensa è ricolma, gustatene tutti a sazietà; il vitello è abbondante, nessuno si alzi affamato. Tutti prendete parte al banchetto della fede. Godete tutti della ricchezza della bontà.

Nessuno si lamenti della miseria: si è manifestato, infatti, il comune Regno. Nessuno pianga per i suoi peccati: il perdono si è levato dal sepolcro. Nessuno tema la morte: ci ha infatti liberati la morte del Salvatore; l'ha distrutta mentre era stretto da essa. Ha punito l'inferno, Colui che è disceso agli inferi; l'ha amareggiato perché aveva toccato la sua carne. E Isaia l'aveva previsto quando gridava: «l'Inferno fu amareggiato quando s'incontrò con Te negli abissi». Fu amareggiato perché fu distrutto, fu amareggiato perché fu ingannato, fu amareggiato perché fu incatenato. Ha preso un corpo e s'è trovato dinanzi un Dio; ha preso della terra e ha incontrato il Cielo; ha preso il visibile e s'è imbattuto nell'invisibile. Dov'è, o morte, il tuo pungolo? Dov'è, inferno, la tua vittoria? Cristo è risorto e tu sei precipitato.

Cristo è risorto e i demoni sono caduti. Cristo è risorto e gli angeli si rallegrano. Cristo è risorto, ed è sorta la città della vita. Cristo è risorto e nessun morto resta nel sepolcro. Cristo, infatti, risuscitando dai morti, è divenuto primizia di coloro che dormono nei sepolcri.

A Lui sia gloria e potenza nei secoli. Amen

LA RESURREZIONE

La tragedia del Golgota, come la presentano gli inni e le letture del Venerdì Santo e la riassume l'icona della Crocifissione, ebbe anche il suo epilogo: «E presone il

corpo Giuseppe d'Arimatea lo avvolse in una sindone pulita e lo depose nel proprio sepolcro, che da poco aveva scavato nella roccia; fatta rotolare una grossa pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò» (Matteo, 27, 59-60).

Per gli Scribi e i Farisei l'astro di Gesù era tramontato. Avevano battuto il pastore e disperso le dodici pecorelle, i suoi discepoli. Avevano acquietato la loro ultima ansia per la possibile resurrezione di «quel seduttore», dal momento che avevano «assicurato il sepolcro, sigillando la pietra con un corpo di guardia» (Matteo, 27, 66). Eppure il trionfo di Cristo iniziava proprio da lì, dove i suoi nemici Lo avevano visto finire.

I primi canti di vittoria si ascoltano durante la santa officatura della Resurrezione con l'inno: «Sei disceso nelle profondità della Terra e hai infranto sbarre secolari, che trattenevano prigionieri, o Cristo, e dopo tre giorni, come Giona dal pesce, sei risorto dal sepolcro» (Canone, Ode VI).

Sulla discesa del Signore nell'Oltretomba non ci informano i santi Evangelisti. Ma quattro passi scritturistici ne parlano esplicitamente: Salmo 16(15), 9-10, Atti 2, 31, 1 Pietro 3, 18-19 e 4, 6.

Concorde è altresì la testimonianza dei Padri della Chiesa, come appare tanto dai loro scritti quanto dalle deliberazioni sinodali. Recita ad esempio il VII Concilio Ecumenico: «Professiamo Lui (il Cristo)... che ha saccheggiato l'Inferno e ne ha liberato i prigionieri di secoli» (Documenti). Aggiungiamoci pure le preghiere e gli inni del Culto divino, come pure l'evangelio apocrifo di Nicodemo. Da quest'ultimo, quattro passaggi ci faciliteranno la comprensione dell'icona della Resurrezione (I Anástasis, che di solito reca come dicitura *I is ádu Káthodos*, la Discesa agli Inferi).

1. «Noi dunque - raccontano coloro che sono risorti dai morti - eravamo all'Inferno insieme a tutti coloro che dormivano dai secoli. Alla mezzanotte da quell'oscurità sorse come la luce di un sole e brillò, e tutti ne fumino illuminati e ci vedemmo l'un l'altro. E subito il nostro padre Abramo, unitosi ai patriarchi e ai profeti, e tutti ricolmi del pari di gioia si dissero tra loro: questa è la luce di una grande illuminazione ... ».

2. «Poi venne nel mezzo un altro asceta dal deserto, e i patriarchi gli dissero: -Chi sei?- E quegli rispose: - Io sono Giovanni, il compimento dei profeti che ho reso dritte le vie del Figlio di Dio ed ho annunciato ai popoli il pentimento e la remissione dei peccati ... ».

3. «Mentre così l'Ade parlava con Satana, il Re della Gloria stese la destra, afferrò e svegliò il progenitore Adamo. Quindi, voltosi verso gli altri, disse: - Qui con me, tutti voi che siete periti per il legno che costui ha toccato: ecco, per mezzo del legno della croce vengo a destarvi ... ».

4. «Allora il Re della Gloria, afferrato per il capo il tiranno Satana e consegnatolo agli angeli, disse: - Legatene mani e piedi e collo e bocca con ferri... . Poi, riconsegnandolo all'Ade, disse: - Prendilo e custodiscilo bene fino alla mia seconda venuta! ». (II, 1 - VI, 2).

In accordo con la dottrina della Chiesa, l'annuncio della salvezza fu diretto a tutti i morti, non soltanto ai giusti dell'Antico Testamento. Naturalmente non tutti furono salvati. Si salvarono coloro che allora avevano creduto e avevano regolato le loro vite in ossequio alla legge di Dio.

La narrazione dell'evangelio apocrifo di Nicodemo, l'affermazione dell'apostolo Pietro secondo cui il Signore «diede l'annuncio anche alle anime che giacevano in

carcere (nella prigionia dell'Inferno)», come pure ciò che annunziano i tropari della Resurrezione della nostra santa Chiesa, offrono materiale all'iconografo ortodosso per comporre la santa icona dell'Anástasis.

L'icona della Resurrezione nella Chiesa ortodossa prevede due tipi: l'uno è la discesa di Cristo nell'Ade, della quale s'è appena trattato; il secondo soggetto iconografico è quello che rappresenta a volte Pietro e Giovanni di fronte al Sepolcro vuoto, a volte l'angelo che, «seduto sulla pietra» apparì alle Mirofore. Più tardi l'icona della Resurrezione con questo soggetto si arricchì delle scene con l'apparizione del Cristo a Maria Maddalena (il "Noli me tangere", Μί μη άπτu) e alle due Marie (il Saluto delle Mirofore, *Chére tón Mirofóron*). L. Uspensky scrive in proposito: «Queste due composizioni sono usate nella Chiesa ortodossa come icone della Resurrezione. Nell'iconografia ortodossa tradizionale il momento vero e proprio della Resurrezione di Cristo non fu mai raffigurato. Tanto i Vangeli quanto la Tradizione della Chiesa mantengono il silenzio su quel momento e non dicono come il Signore sia risorto, cosa che non fanno per la resurrezione di Lazzaro. Neppure l'icona lo mostra. Questo silenzio esprime chiaramente la differenza che sussiste tra i due eventi. La resurrezione di Lazzaro era un segno che tutti potevano capire, di contro, la Resurrezione di Cristo fu inaccessibile a qualsiasi razionalizzazione... Il carattere imperscrutabile per la mente umana di questo evento e, di conseguenza, l'assurdità di una sua eventuale raffigurazione è il motivo per cui sono assenti le immagini della Resurrezione in sé. Perciò nell'iconografia ortodossa esistono due icone che rispondono al significato di questo evento e sono complementari l'una all'altra. La prima è una rappresentazione simbolica: raffigura l'attimo che precede la Resurrezione in corpo e in spirito di Cristo, la discesa negli Inferi, la seconda l'attimo che seguì la Resurrezione, la storica visita delle Mirofore alla Tomba di Cristo».

Quanto è stato osservato si accorda ai Tropária anastásima della nostra Chiesa, che sottolineano l'insondabile mistero della Resurrezione e lo mettono in parallelo con la Natività di Cristo dalla Vergine e la Sua manifestazione ai discepoli dopo la Resurrezione («Sei venuto fuori dal sepolcro, così come fosti partorito dalla Vergine»; «Come uscisti dalla tomba pur sigillata, così Ti presentasti attraverso le porte pur chiuse ai Tuoi discepoli»).

Oltre i due tipi di rappresentazione or ora trattati, se ne incontra un altro nelle nostre chiese: quello che mostra il Cristo nudo, con un mantello gettato sulle spalle, mentre esce dalla Tomba reggendo un vessillo rosso. Quest'icona non è ortodossa, bensì occidentale. Prevalse in Oriente al tempo in cui l'*aghiografia* ortodossa di tradizione bizantina fu soppiantata sin dalla radice a causa dell'imporsi della pittura del Rinascimento. È stato sostenuto che «la grande preferenza nei confronti della resa all'occidentale della Resurrezione è dovuta, tra l'altro, anche all'influsso dei pellegrini dei Luoghi Santi, poiché sopra l'ingresso del Santissimo Sepolcro si trovava un'icona della Resurrezione di maniera occidentale, del tutto simile, la quale, ricopiata sotto forma di vari *souvenirs* dei pellegrini, diventò modello per molti pittori. Così possiamo arguire come il concreto tipo iconografico si sia trasmesso tanto dall'Occidente quanto dalla Terra Santa» (*Icone dell'Arte Cretese....* pag. 357).

Passiamo dunque a presentare l'icona della Resurrezione, detta anche della «Discesa agli Inferi», perché «è questa la genuina immagine della Resurrezione, che gli antichi iconografi ci hanno trasmesso, in accordo con l'innodia della nostra Chiesa. Esplicita attraverso la pittura tutti i significati sacri e simbolici che in particolare esprime il tropario, notissimo a tutti e cantato da tutti, dai piccoli ai vecchi: "*Christòs anésti ek nekrón...* Cristo è risorto dai morti, con la morte calpestando la morte, e a coloro che giacevano nei sepolcri donando vita"» (F. Kóndoglu).

DESCRIZIONE DELL'ICONA.

Ai piedi dell'immagine, tra rupi scoscese, si apre una voragine oscura. Discemiamo i sarcofagi di marino, le porte della dannazione con le serrature, i chiodi e i chiavistelli sparsi qui e là, come pure le figure di Satana e di Ade con i visi spaventati e gli occhi vitrei. Sono gli «abissi della Terra», «le dimore di Ade», in cui il Signore scese per dare l'annuncio della salvezza «a coloro che vi dormivano da secoli».

Al di sopra della cavità, al centro dell'icona, si avanza il Vincitore della morte, il Cristo. L'aureola sul Suo capo, le sue raggianti vesti d'oro e di porpora e l'aspetto trionfale del suo volto si accordano in pieno con quel distico dell'ufficiatura di Pasqua: «Cristo, sceso da solo a battaglia contro Ade, ne risali dopo aver preso gran bottino di vittoria».

Cristo ritorna in trionfo dalla sua lotta. A tenerLo per la mano è Adamo, mentre, inginocchiato, lo guarda con gratitudine. Dietro di lui Eva, con un *mafóron* tutto rosso e presso di lei i giusti, che aspettavano con fede la venuta del Salvatore. In mezzo ad essi Abele, che per primo provò la morte. Sul lato sinistro sono rappresentati i re e i profeti dell'Antico Testamento Davide, Salomone, Mosé, con il Precursore e altri. Tutti costoro hanno riconosciuto il Salvatore disceso negli Inferi ed hanno preparato il suo annuncio, così da trovare risposta nelle anime dei defunti.

In alcune icone la rappresentazione del Signore trionfatore è più accesa, perché in esse Egli regge con la mano la vivificante Croce, l'«invincibile trofeo» della pietà, con cui ha annientato la potenza e il dominio della morte.

Altrove abbiamo nella parte alta dell'immagine due angeli che tengono in mano i simboli della Passione e nella spelonca la morte, raffigurata sotto le sembianze di un vecchio in catene.

Questi è stato legato dagli angeli nei suoi stessi ceppi, tramite i quali teneva vincolato e sottomesso il genere umano.

Racchiudono la raffigurazione due rocce grigie con ripiani piatti e le iscrizioni: H ANACTACIC / IC XC.

È stato ben osservato che «la composizione dell'icona è profondamente studiata, fin nei più piccoli particolari.

Tutto, dalla configurazione delle rocce in secondo piano fino agli stessi rapporti di colore, contengono un senso più profondo ed obbediscono ad un disegno generale.

La rappresentazione figurativa del testo apocrifo acquisisce un carattere simbolico. Nel contempo, tuttavia, non si perde il rapporto con gli episodi concreti del testo» (*Icone dell'Arte Cretese...*, pag. 327).

IL SIGNIFICATO SIMBOLICO DELL'ICONA.

Riscontriamo la valenza simbolica della nostra icona nei relativi tropari della nostra Chiesa (*Anastásima tropária*). In essi la liberazione dai ceppi dell'Inferno è legata alla liberazione di tutti gli uomini, come ad esempio notiamo nel seguente tropario: «Signore che ascendesti sulla Croce, hai cancellato la nostra maledizione atavica; e disceso in Ade hai emancipato coloro che da secoli erano in catene, facendo dono al genere umano dell'incorruttibilità; per questo, inneggiando rendiamo gloria alla tua vivificante e salvifica Resurrezione» (*Apóstichon anastásimon dell'Esperinós, Tono IV*).

La Resurrezione di Cristo ha trasportato coloro che credono in Lui dalla morte alla vita. Come dice Giovanni Crisostomo nel suo *Lógos Katichitikós*. «Resuscitò Cristo, e non v'eran più morti nei sepolcri. Perchè Cristo, ridestato dai morti, divenne principio di coloro che si erano addormentati».

Tratto da CH. G. Gòtzís, *0 Mistikòs kósmos tón Vizandinón ikónon (11 mondo mistico delle icone bizantine)*, Diaconia Apostolica, Atene, 1995 2.

SALUTO PASQUALE:

Christòs anèsti. (*Cristo è risorto*)

Alithòs anèsti. (*Veramente risorto*)

Zi ke vasilèvi is pândas tus eònas. (*Vive e regna per tutti i secoli*)

QUESTA SERA VESPERO DELLA PACE

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





28 APRILE 2019
DOMENICA II DI PASQUA:
DI SAN TOMMASO.
Santi Giasone e Sosipatro,
apostoli.

Eothinon I

1^ ANTIFONA

Alalàxate to Kirio pàsa i ghì.

**Applaudite a Dio, o abitanti
della terra tutta.**

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**O Theòs iktirìse imàs ke
evloghìse imàs.**

**Iddio abbia pietà di noi e ci
benedica.**

Sòson imàs, liè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

3^ ANTIFONA

**Anastito o Theòs ke dhiaskor-
pisthitosan i echthrì aftù ke
fighètòsan apò prosòpu aftù i
misùndes aftòn.**

**Sorga Iddio e siano dispersi i suoi
nemici e fuggano quelli che lo
odiano davanti alla sua faccia.**

Christòs anèsti ek nekròn, thanàto
thànaton patisas, ke tis en tis
mnimasi zoin charisàmenos.

Cristo è risorto dai morti, con la
morte ha sconfitto la morte e a
coloro che giacevano nei sepolcri
ha fatto grazia della vita.

ISODIKÒN

En ekklesiàs evloghite ton Theòn, Kìrion ek pigòn Israil.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàssi: Alliluaia.

Nelle assemblee benedite Dio, il Signore delle fonti d'Israele.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

APOLITIKIA

Esfraghismènu tu mnìmatos i zoì ek tàfu anètilas, Christè o Theòs; ke ton thiròn keklismènon, tis Mathitès epèstis i pàndon Anàstasis, Pnèvma efhès dhi'aftòn enghenizon imin, katà to mèga su èleos.

Essendo sigillato il sepolcro, sei venuto fuori dalla tomba, o Cristo Dio, nostra vita; chiuse le porte, ti sei presentato ai tuoi discepoli, resurrezione di tutti, per mezzo loro rinnovando in noi uno spirito retto, secondo la tua grande pietà.

KONDAKION

I ke en tàfo katilthes, Athànate, allà tu Adhu kathiles tin dhinamin ke anèstis os nikitis, Christè o Theòs, ghinexì mirofòris fthenxàmenos: Chèrete, ke tis sis Apostòlis irinìn dhorùmenos, o tis pesùsi parèchon anàstasin.

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutto la potenza dell'Inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Salve! e hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

TRISAGIO

Àghios o Theòs, Àghios Ischiròs, Àghios Athànatos, elèison imàs.

Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi.

APOSTOLOS (Atti 5,12-20)

- Grande è il Signore, grande è la sua potenza e la sua sapienza non ha confini. (Sal.146,5).

- Lodate il Signore, perché è bello cantare al nostro Dio, dolce è lodarlo. (Sal. 146,1).

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, molti miracoli e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; degli altri, nessuno osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Intanto andava aumentando il numero degli uomini e delle donne che credevano nel Signore fino al punto che portavano gli ammalati nelle piazze, ponendoli su lettucci e giacigli, perché, quando Pietro passava, anche solo la sua ombra coprisse qualcuno di loro.

Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti immondi e tutti venivano guariti. Si alzò allora il sommo sacerdote e quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di livore, e fatti arrestare gli apostoli li fecero gettare nella prigione pubblica. Ma durante la notte un angelo del Signore aprì le porte della prigione, li condusse fuori e disse: “Andate, e mettetevi a predicare al popolo nel tempio tutte queste parole di vita”. Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.

Alliluia (3 volte).

- Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore. (Sal. 94,1).

Alliluia (3 volte).

- Poiché il Signore è Dio grande e re grande su tutta la terra. (Sal. 94,3).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Giovanni 19,19-31)

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”.

Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi”. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”.

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: “Abbiamo visto il Signore!”.

Ma egli disse loro: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò”.

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. Poi disse a Tommaso: “Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!”. Rispose Tommaso: “Mio Signore e mio Dio!”. Gesù gli disse: “Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!”.

Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

MEGALINARION

Se tin fainin lambàdha, ke
Mitèra tu Theù, tin arizilon
dhòxan, ke anotèran pàndon ton
piimàton en ìnnis megalinomen.

Te, lampada splendente e
Madre di Dio, gloria insigne e
creatura al di sopra delle altre, noi
magnifichiamo con cantici.

KINONIKON

Epèni, Jerusalìm, ton Kirion; Loda Gerusalemme, il Signore;
èni ton Theòn su, Siòn. Alliluia. loda il tuo Dio, o Sion. Alliluia.

DOPO “SOSON, O THEOS”:

Christòs anèsti (1 volta) Cristo è risorto (1 volta)

Preghiera dell'ambone

Signore Gesù Cristo, a noi, ai quali hai rivelato nella tua Carne una via nuova e vivente, una vita novella, col costituirti nell'incorruttibilità primizia della risurrezione dai morti, hai dato altresì la speranza della perenne immortalità tua! Oppressi intanto dalle passioni, chiediamo il tuo aiuto, o Signore; rintuzza gli assalti dei nemici nostri invisibili; abbi compassione di coloro che sono schiavi del peccato; concedi la tua pace a noi come la desti ai tuoi discepoli quando comparisti in mezzo a loro a porte chiuse; rendici incrollabili nella fede in te, che per noi hai patito e sei risuscitato; in essa tu hai confermato il tuo discepolo Tomaso con l'ineffabile tua apparizione e col contatto della tua Carne risorta, liberandolo dalla primiera sua incredulità. Signore, sei tu che fai cose mirabili e che trasmuti ogni cosa; a te si deve gloria insieme col Padre e con lo Spirito Santo ora e nei secoli.

INVECE DI “H TO ÒNOMA KIRIÙ”

Christòs anèsti Cristo è risorto

Altra Preghiera.

Ci hai radunati nella tua Chiesa, o Santo, e ci hai aperto il tuo ciborio (abitacolo) e hai posto sulle nostre labbra l'inno del trionfo. Ci hai giocondati dell'immacolato e santissimo tuo Corpo; ci hai dissetati

nella fonte perenne del sacrosanto e vivificante tuo Costato, veduto il quale, e toccandolo e adorandolo l'Apostolo Tomaso a gran voce esclamò: il mio Signore, il mio Dio! Signore, che cosa ti daremo in cambio di tutto ciò che tu hai dato a noi? Signore, tu sei potente, tu sei più che Re: rivesti di giustizia i nostri Sacerdoti, custodi della vera fede: agguerrisci contro i nemici i nostri Sovrani devoti e il popolo tuo qui presente custodisci nella pace; ammansa le nazioni barbare; richiama dalla schiavitù i nostri fratelli cristiani e pacifica il mondo, o Dio e Salvatore nostro. A te si deve tutta la gloria, l'onore, il ringraziamento e l'adorazione insieme col Padre e con lo Spirito Santo, ora e nei secoli.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli

